

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina  | Testata                      | Data       | Titolo  | Pag. |
|---|------------------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>               |                              |            |   |      |
| 4   | Ciociaria Oggi - Latina Oggi | 02/08/2013 | CONVEGNO UPI, STAIANO: UN ALTO MOMENTO FORMATIVO  | 2    |
|   | La Voce di Venezia (web)     | 02/08/2013 | INCONTRO UNIONE PROVINCE A ROMA SUL DISEGNO DI LEGGE DELRIO                                     | 3    |
|   | LocalGenius.Eu (Web)         | 02/08/2013 | ABOLIZIONE DELLE PROVINCE, WANDA FERRO (UPI) SPIEGA: SONO UN CAPRO ESPIATORIO                   | 4    |
| 33  | Eco Risveglio                | 01/08/2013 | SENZA PIU' PROVINCE NON SI RISPARMIA  | 6    |
|   | Lospiffero.com (web)         | 01/08/2013 | COTA FA IL "PROVINCIALE" CONTRO IL GOVERNO  | 7    |
| <b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b> |                              |            |   |      |
| 6   | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | REGIONI BENCHMARK: E' GUERRA, TUTTO RINVIATO (R.Turno)  | 9    |
| 17  | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | SEMPRE PIU' SINDACI CONTRO L'EVASIONE (G.Trovati)   | 10   |
| 19  | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | LA SICILIA NON CAMBIA "RITO": PROROGA PER 20MILA PRECARI (G.Trovati)                            | 11   |
| 25  | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | CDP SVELA IL SUO PIANO: 95 MILIARDI IN TRE ANNI PER IL SISTEMA PAESE (C.Dominelli)              | 12   |
| 34  | Italia Oggi                  | 02/08/2013 | CIVIT SUBISSATA DI PARERI? IL DL FARE LA ALLEGGERISCE (L.Oliveri)                               | 13   |
| <b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>               |                              |            |   |      |
| 6   | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | ANCE: PAGATI FINORA 2 MILIARDI SUI 19 DOVUTI (G.sa.)  | 14   |
| 6   | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | DEBITI PA, CERTIFICAZIONI IN STAND BY (C.Fotina)  | 15   |
| 10  | Il Messaggero                | 02/08/2013 | BASSANINI: "95 MILIARDI PER IMPRESE ED EDILIZIA" (R.Dimito)                                     | 17   |
| <b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>        |                              |            |   |      |
| 1   | La Stampa                    | 02/08/2013 | MA IL CONTO NON LO PAGHI IL PAESE (M.Calabresi)   | 19   |
| 1   | La Stampa                    | 02/08/2013 | UNA RETE DI SALVATAGGIO PER LETTA (F.Martini)   | 20   |
| 19  | L'Espresso                   | 08/08/2013 | RISERVATO - ONOREVOLE, VADA A LAVORARE (D.Pardo)  | 22   |
| 8   | Il Venerdì' (La Repubblica)  | 02/08/2013 | NOSTALGICI O FIGHETTI? MA PRIMA DEL CONGRESSO DITECI CHE COS'E' IL PD (D.Bianchi)               | 23   |
| <b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>        |                              |            |   |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore               | 02/08/2013 | LE URGENZE DELL'ECONOMIA PER RIPARTIRE (F.Forquet)  | 24   |
| 25  | Corriere della Sera          | 02/08/2013 | GLI ARRETRATI? INVESTIMENTI ESCLUSI (L.Salvia)  | 25   |
| 25  | Corriere della Sera          | 02/08/2013 | L'IMPEGNO DI CASSA DEPOSITI, 80 MILIARDI IN TRE ANNI PER IL TERRITORIO E LE IMPRESE (A.Baccaro) | 26   |

PROVINCIA E SISTEMA CONTABILE

## Convegno Upi, Staiano: un alto momento formativo

**M**entre fra Governo e Parlamento matura la nuova riforma costituzionale degli enti locali, la Provincia di Frosinone si confronta sul nuovo sistema contabile.

Lo ha fatto nei giorni scorsi con il convegno "Principi e metodologie del nuovo sistema contabile di Regione, Province e Comuni" organizzato con il patrocinio dell'Upi (Unione province italiane).

«L'iniziativa - ha spiegato il segretario generale dell'ente di piazza Gramsci, Costanza Staiano -



COSTANZA STAIANO

«L'INIZIATIVA RIENTRA  
NEL PROGETTO  
AVVIATO DA QUESTA  
AMMINISTRAZIONE  
CON LA SOCIETÀ  
LOGOS»

rientra nel progetto avviato da questa amministrazione con la società Logos, che dovrà affiancare il nostro ente per il passaggio al nuovo sistema contabile. E' stato

fornito un momento formativo di alto livello e gratuita al personale dei Comuni e al nostro interno, affidato al professor Delfino e al dottor Belli, esperti di finanza pubblica. Il servizio che la Provincia intende offrire diventa quasi necessario per i Comuni di piccola entità. Quindi - conclude il segretario generale della Provincia, Costanza Staiano - oltre a svolgere un ruolo di coordinamento, la Provincia diventa un centro di aggregazione delle varie esperienze degli enti».



**INCONTRO UNIONE PROVINCE A ROMA SUL DISEGNO DI LEGGE DELRIO****VENEZIA**

**ZACCARIOTTO: «PROVVEDIMENTO CONFUSO E INCOERENTE, LA PROVINCIA É LA RETE, LA CERNIERA DEL TERRITORIO».**

Si è svolto oggi a Roma un incontro fra i presidenti delle Province italiane, delle 10 future città metropolitane e dei presidenti **Upj** (Unione delle province italiane) regionali, con il coordinamento del presidente nazionale **Unione Province italiane** Antonio Saitta e del direttore generale Piero Antonelli. Oggetto dell'incontro l'esame del disegno di legge Delrio.

La presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto ha così dichiarato: «Sono diversi i punti che ci vedono concordi e uniti come presidenti nel sostenere che si tratta di un disegno di legge confuso, incoerente, e che presenta ancora molti aspetti di incostituzionalità. Le Province non possono essere abolite con legge ordinaria, né svuotate delle funzioni fondamentali, e neppure trasformate con legge ordinaria in città metropolitane. La Provincia è un ente di primo livello, il cui presidente è democraticamente eletto dal popolo. Poi non si comprende perché il sindaco della futura città metropolitana debba essere il sindaco del comune capoluogo. Un "automatismo" profondamente irrispettoso della democrazia e del presidente della Provincia eletto.

Al contrario, ritengo che chi governerà la città metropolitana debba essere espressione della volontà popolare, a maggior ragione se è chiamato a rappresentare tutto il territorio. Poi nel ddl in esame non c'è alcuna chiarezza sui contenuti, sulle funzioni che la città metropolitana è chiamata a svolgere, una questione fondamentale che andrebbe definita prima di ogni altro discorso. È stata infine sostenuta a gran voce l'importanza di continuare a promuovere a tutti i livelli istituzionali - nazionale, regionale e nel proprio territorio - il ruolo oggi sempre più essenziale della Provincia come ente "cerniera", come ente intermedio in grado di portare avanti questioni complesse di area vasta che necessitano di una visione meno localistica, più ampia: ambiente, trasporti, infrastrutture, scuole. Funzioni e servizi di rete che richiedono risorse economiche che oggi i comuni non hanno, ma anche un'esperienza amministrativa e una competenza gestionale che noi quotidianamente mettiamo a servizio dei comuni, anche uniti in forma associata».

facebook twitter YouTube **il Magazine** Fiere & Eventi - Servizi Speciali - Commenti - **LUOGHI**

**LOCAL**  
Genius  
Giornale delle Identità Territoriali

La nostra Mission  
RistorantiLocal  
Aziende online  
Istituzioni online

Home Chi Siamo Contatti

Francesco TIGANI SAVA edito da Sensazioni Mediterranee Srl  
**Antonio Jerocades**  
massone e giacobino  
(1738 - 1803)

Umberto Ferrari  
**Società d'élite in Calabria**  
1872-2012

Novità: un Saggio rigoroso, ricco e documentato  
**2 Secoli di Storia di Catanzaro**  
Circoli, mondanità, cultura, economia, politica...

## Abolizione delle Province, Wanda Ferro (Upi) spiega: sono un capro espiatorio

**"Si persegue, con confusi artifici normativi, il tentativo di aggirare la Costituzione". Richiamo al Consiglio d'Europa sul ruolo delle autonomie locali**

"Con il disegno di legge sul cosiddetto "svuotamento" delle Province, il Governo rischia di andare incontro ad un nuovo pasticcio istituzionale. Si persegue, con confusi artifici normativi, il tentativo di aggirare la Costituzione, che quando indica le Province come enti costitutivi della Repubblica, al pari dei Comuni e delle Regioni, evidentemente non si riferisce esclusivamente alle funzioni amministrative esercitate ad un livello sovracomunale, ma

sottintende la necessità di garantire rappresentanza democratica alle comunità locali, che hanno il diritto-dovere, attraverso il passaggio elettorale, di decidere - e giudicare - le politiche di governo e di sviluppo dei territori". Lo afferma **Wanda Ferro**, presidente di Upi Calabria, l'Unione delle Province Italiane, nonché Commissario della Provincia di Catanzaro, in una dichiarazione diramata l'1 agosto 2013 e che riportiamo integralmente.



Wanda Ferro, presidente Upi Calabria e Commissario della Provincia di Catanzaro

"Tra l'altro lo stesso Consiglio d'Europa - spiega Wanda Ferro - ha confermato che le ipotesi di riforma dirette ad abolire il mandato elettivo a suffragio universale, violerebbero la Carta europea delle autonomie locali, firmata dall'Italia nel 1985 e ratificata nel 1990. Nel metodo, quindi, è chiaro che non si può quindi pensare di "svuotare" legittimamente le Province, anticipando il passaggio della modifica costituzionale con una legge destinata a creare soltanto una situazione di caos istituzionale. Una confusione che sarebbe anche aggravata dalla annunciata configurazione delle città metropolitane: una soluzione raffazzonata, che si ridurrebbe ad ampliare sugli hinterland i poteri dei sindaci 'metropolitani', che spesso faticano ad occuparsi delle periferie delle proprie città. Ma oltre al metodo frettoloso e superficiale, continuiamo a sottolineare nel merito la scelleratezza di una riforma che oltre ad essere anticostituzionale, finirà per aumentare i costi per i cittadini anziché produrre economie, con un complessivo peggioramento dei servizi offerti alla collettività. Il ministro Del Rio parla dei presunti risparmi, ma dimentica che la soppressione degli enti intermedi comporterebbe la necessità di riorganizzare il patrimonio immobiliare, di trasferire contratti e convenzioni, di rivedere il sistema della finanza locale, senza contare la spesa del trasferimento dei dipendenti alle Regioni, con un costo medio sensibilmente più alto".

### News & News

*Identità ed Economia dei Territori*

**Transumane SilaFestival, inaugurazione a Molarotta di Camigliatello. Fino al 15 settembre**

Inaugurazione con il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, venerdì 2 agosto, per Transumane SilaFestival,...

**Regione: si inaugura a Rocca Imperiale la Casa delle Eccellenze agroalimentari calabresi**

Sabato 3 agosto, alle ore 10.00, presso il Monastero dei Frati Osservanti di Rocca Imperiale centro, inaugurazione della Casa delle...

**Alitalia, sulla classe business Magnifica un menu emiliano dedicato a Giuseppe Verdi**

Alitalia dal 1° agosto al 31 ottobre offrirà a bordo della Magnifica, la classe business dei voli intercontinentali, per i...

**Raffaele Scarpelli eletto presidente della Sezione Industrie varie di Confindustria Cosenza**

Raffaele Scarpelli, dirigente di Banca Carime, è stato eletto presidente della Sezione Industrie varie di Confindustria Cosenza....

**Prima edizione della Regata del Pollino sul fiume Lao. Convocata conferenza stampa**

I quattro rioni di Laino Borgo (Cs), nel Parco Nazionale del Pollino, si sfideranno, giovedì 8 Agosto, dalle ore 16.30, nella...

**Inflazione, Commercio: prezzi stabili a causa del permanere di una domanda debole**

Il dato "fotografa" una sostanziale stabilità dei prezzi che riflette sia andamenti stagionali per alcune voci di...

**Confagricoltura, Api: spigole allevate, Italia copre solo il 20 per cento del fabbisogno totale**

"L'acquacoltura rappresenta circa il 50% della produzione ittica nazionale tra pesci e molluschi, ma continuiamo ad importare...

**Comune di Locri: Vittorio Sgarbi ha visitato aree archeologiche, tra cui il Santuario di Persefone**

L'onorevole Vittorio Sgarbi il 31 luglio pomeriggio è stato in visita a Locri, dedicando la maggior parte della sua breve...

**Tutelare il potere di acquisto dei cittadini e favorire il commercio elettronico, iniziative Mise**

Tutelare il potere di acquisto dei cittadini e favorire il commercio elettronico per aumentare l'azione di contrasto...

**Università della Calabria, Gino**

"Non di minore importanza - aggiunge la presidente di **Upi** Calabria - è la situazione di totale confusione con la quale dovranno confrontarsi i cittadini e le imprese durante la lunga fase di transizione, nella quale sarà difficilissimo individuare il giusto interlocutore per le tante necessità quotidiane che richiedono un rapporto diretto con la pubblica amministrazione: sarà un prezzo enorme in termini economici e di efficienza che ricadrà quasi interamente sui cittadini già colpiti dalla crisi e da una burocrazia ancora troppo macchinosa. Infine non è da sottovalutare il danno, incalcolabile per la collettività, che verrà causato, con lo smembramento degli enti e la conseguente perdita della memoria storica, ai fini del contenzioso: se già oggi risulta particolarmente complesso ricostruire vicende amministrative risalenti nei decenni, come potranno difendersi le amministrazioni nelle tante controversie giudiziarie quando le pratiche e i dipendenti verranno dispersi in enti diversi? Se da un lato, quindi, si rende evidente la necessità di rivisitare l'intero apparato burocratico statale - enti intermedi compresi - nella direzione dell'efficienza, non si può pensare di placare il diffuso sentimento di antipolitica sacrificando le Province come un capro espiatorio. Proprio quelle Province che, più degli altri enti, hanno dimostrato di offrire servizi efficienti ai cittadini riducendo i costi ed eliminando gli sprechi".

**Local** Genius  
www.localgenius.eu  
2 agosto 2013

[Invia questo articolo](#)

[STAMPA QUESTO ARTICOLO PER LA TUA RASSEGNA CARTACEA](#)

[Condividi su Facebook](#)

 Mi piace  Piace a 7 persone. [Registrati](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**Crisi, Italiani a tavola: meno carne rossa e pesce fresco, più pollo e latte uht**

#### Mirocle Crisci è il nuovo Rettore

Gino Mirocle Crisci è il nuovo rettore dell'Università della Calabria. Lo hanno deciso gli elettori dell'Ateneo...

#### Certe Notti in Fattoria, alla scoperta dei sapori del Marchesato con il Gal Kroton

Parte dal 2 Agosto il programma "Certe Notti in fattoria" organizzato da un gruppo di aziende agricole del crotonese e dal...

#### [Altre News >>](#)

- [• Camere di Commercio](#)
- [• Regioni](#)
- [• Province](#)
- [• Comuni](#)
- [• Governo](#)
- [• Unione Europea](#)
- [• Paesi Extra Ue](#)
- [• Università e Ricerca](#)
- [• Categorie e Sindacati](#)
- [• Aziende flash](#)
- [• Agroalimentare](#)
- [• Allevamenti, Pesca](#)
- [• Viti, Vini, Cantine](#)
- [• Olivicoltura e Olio](#)
- [• Salumi](#)
- [• Latte, Latticini, Formaggi](#)
- [• Miele](#)
- [• Artigianato](#)
- [• Fiere flash](#)

**Intervento** Per Nobili i tagli vanno fatti altrove  
**Senza più Province non si risparmia**

VERBANIA - Con la riunione che si è tenuta nei giorni scorsi dell'Ufficio di presidenza Upi si è ulteriormente sviluppato il lavoro di stesura della proposta di legge che l'Unione Province Italiane intende promuovere per giungere a una riforma complessiva dell'architettura dello Stato. «Il riordino per essere serio ed efficace non può limitarsi alle sole Province: un facile capro espiatorio, ma dal cui sacrificio si ottengono risultati irrilevanti sul risparmio della spesa pubblica. Perché questo davvero si possa conseguire è necessario rielaborare l'intera struttura istituzionale e dell'amministrazione pubblica del Paese. Spiace dunque che la Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali non abbia riconosciuto il valore del ruolo e delle funzioni degli enti intermedi. Questo a fronte della sentenza della Corte costituzionale che ha annullato i provvedimenti decisi dal governo Monti tesi a cancellare con un colpo di spugna le Province dall'assetto istituzionale italiano» rimarca il presidente dell'Unione Province piemontesi Massimo Nobili. Sempre Nobili poi aggiunge: «In questo contesto, in cui con insistenza il ministro Delrio concentra tutte le urgenze di riorganizzazione delle autonomie locali nella soppressione delle Province, si registra un vuoto amministrativo nei territori già giunti a scadenza di

mandato e che dovrebbero - nell'osservanza di quanto deciso dalla Corte costituzionale - rinnovare le proprie amministrazioni con regolari elezioni. L'attuale situazione di precarietà incombe in primis sul futuro occupazionale di 56.000 dipendenti». Da qui un appello alle organizzazioni sindacali, «dato che appare del tutto improbabile che Regioni e Comuni possano assorbire quelli che altrimenti si raffigurerebbero come veri e propri esuberanti, e ai piccoli Comuni, per i quali la Provincia è un punto di raccordo essenziale, affinché - continua Nobili - ci sostengano nel percorso di riforma, che punta a ridurre i costi di funzionamento degli apparati centrali dello Stato, così come nella proliferazione di consorzi, agenzie ed enti pubblici di secondo grado, ai quali sono state assegnate funzioni che per lo più ricalcano quelle in gran parte già espletate dalle Province. Va evidenziato come i 12 miliardi indicati come risparmio per la spesa pubblica, se le Province dovessero sparire dalla pianta costituzionale italiana, siano una stima che non può tradursi come reale vantaggio per le casse statali. Dieci di questi infatti sono spesi per servizi ai cittadini. Gli altri due miliardi sono destinati agli stipendi per il personale delle Province: per un costo medio di 41.000 euro l'anno, contro i 58.000 di quelli delle Regioni».

www.ecostampa.it



## COTA FA IL "PROVINCIALE" CONTRO IL GOVERNO

Cota fa il "provinciale" contro il Governo

Pubblicato Giovedì 01 Agosto 2013, ore 18,16

Il governatore si schiera al fianco di Saitta e difende le Province che Letta vuole abolire. "Non si può pensare che il sindaco di Torino decida per tutti i comuni delle valli". Scontro con Fassino, che sostiene la nascita delle Città metropolitane

«Una proposta assurda, che toglie anche la possibilità di scelta ai cittadini eliminando le elezioni». Senza giri di parole il governatore del Piemonte Roberto Cota si scaglia contro la decisione del governo Letta di abolire le province. Una posizione tranchant assunta alla Conferenza delle Regioni a Roma, attraverso la quale rinsalda l'asse con il numero uno di Palazzo Cisterna e delle province italiane Antonio Saitta, alfiere del "no" alla soppressione dell'ente. I due avevano combattuto fianco a fianco già sotto il premierato di Mario Monti, anche lui pronto ad abolire i cosiddetti distretti intermedi, schiacciati dalla riforma del titolo V della costituzione tra Comuni e Regioni, cui il decentramento aveva garantito responsabilità e risorse.

Ma se da un lato questa presa di posizione rafforza i rapporti con Saitta, dall'altro pone Cota in netta contrapposizione con il sindaco di Torino Piero Fassino, che anche a nome dell'Anci ha già celebrato il funerale delle province, perorando anzi la causa delle città metropolitane che interessano da vicino anche Palazzo di Città. E Cota, senza citarlo, tira in causa anche lo stesso Fassino: «Questa proposta - prosegue il governatore piemontese - prevede un'altra assurdità, cioè che il sindaco di una città metropolitana abbia di fatto la giurisdizione anche su tutti i Comuni della Provincia, per esempio, nel caso di Torino, anche sui Comuni delle valli più lontane. Ma un Sindaco non dovrebbe occuparsi della propria città? E chi metterà i soldi per esercitare le competenze delle Province? Non pensino di scaricare tutto sui Comuni e sulle Regioni - conclude - perché non reggerebbero». Temi tuttora oggetto di discussione, ma che non sembrano far desistere Enrico Letta.

Nel testo presentato in Consiglio dei Ministri da Graziano Delrio, infatti, le Province vengono trasformate in enti territoriali di secondo livello, cioè gestiti da assemblee di sindaci. Ma anche questo passaggio non sarà immediato: gli organi elettivi in carica, dunque presidente e consiglio provinciale, verranno infatti prorogati fino al 1° luglio 2014. Solo dopo questa data saranno sostituiti dalle assemblee dei sindaci, che nel frattempo saranno stati rinnovati con la tornata amministrativa della primavera prossima. Diverso il futuro delle Province in cui si trovano le dieci maggiori aree urbane del paese, da cui nasceranno le città metropolitane. Fino all'abolizione, le Province si occuperanno di pianificazione territoriale, strade, scuola e trasporti. Il ministro Delrio parla di risparmi immediati per oltre 1 miliardo di euro, frutto principalmente dell'accorpamento delle funzioni. I nodi da sciogliere, tuttavia, sono ancora molti. I dipendenti, ad esempio, dovrebbero essere assorbiti dalle Regioni e dai Comuni, ma il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani chiede chiarezza sul trasferimento delle necessarie risorse finanziarie. Non si profila semplice neppure il passaggio delle funzioni. E' il caso in particolare di quelle sul patrimonio scolastico, che dovrebbero finire in capo ai Comuni.

E proprio per prevenire quelle incongruenze che verrebbero a manifestarsi il Pdl di Palazzo Cisterna propone di delegare «il destino delle Province nel nuovo assetto istituzionale, alle singole Regioni, attraverso una modifica all'articolo 123 della Costituzione, modifica finalizzata ad estendere il contenuto cosiddetto necessario degli Statuti regionali». Per fare ciò è sufficiente aggiungere un comma a quell'articolo, che potrebbe recitare così: "Lo Statuto individua, altresì, il numero delle province insite sul territorio regionale, la loro denominazione e gli organi delle stesse; con legge regionale si

individuano le modalità di elezione di tali organi". Questa la proposta affidata al Presidente **Uji** Saitta dai consiglieri pidiellini Carlo Giacometto e Ettore Puglisi.

Commenti (0)

scrivi

Inserisci un commento

Testo (max 1.500 caratteri)

Invio

**Sanità.** L'ira di Maroni. La decisione a settembre

# Regioni benchmark: è guerra, tutto rinviato

**Roberto Turno**

ROMA

«Riparliamone a settembre». Messi alle strette dall'improvvisa e per tanti discutibile proposta del Governo per scegliere le 3 sanità regionali benchmark nel segno dei presunti costi standard del federalismo all'italiana, i governatori si spaccano. Uno di qua, l'altro di là. Tutti (o quasi) contro (quasi) tutti. E rinviando a settembre qualsiasi decisione, un mese che si annuncia sempre più denso di scadenze: Imu, Iva, riforme istituzionali, finanziamento ai partiti, legge di stabilità. E ora anche le tante patate bollenti che si accumulano nel pentolone dei conti sanitari. Una grana in più per il Governo, se mai ce ne fosse bisogno.

Tutto, ieri, s'è consumato la mattina in poche ore. Giusto il tempo della pausa pranzo. Quando, finita la riunione dei governatori che ha deciso di non decidere, il presidente leghista della Lombardia, interpellato dal Sole-24 Ore sull'esito della riunione convocata per dire «sì o no» alla proposta del Governo, non usava mezzi termini: «Il Governo deve cambiare il decreto o sarà guerra. La Lombardia non ha mai avuto deficit sanitari e dovrebbe essere al primo posto, invece siamo quarti. Siamo fuori dalla terna per ragioni politiche. Tutte le tre prima di noi hanno avuto piani di rientro. Noi mai, siamo la regione benchmark per eccellenza, ma siamo esclusi per ragioni politiche a favore del centrosinistra. Qualcuno nel Governo non sa fare bene i conti». Parole indirizzate all'Economia, quelle di Maroni, ma anche alla Lorenzin (Pdl) accusata di essere in sintonia con la sinistra contro la regione pidiellina per eccellenza, proprio il modello lombardo e formigoniano. Un tradimento doppio.

Il furore leghista, dopo un duro confronto tra i governatori che avevano intanto deciso di non decidere (cioè di rinviare qualsiasi decisione), si è abbat-

tuto infatti contro la proposta della Lorenzin che indicava nell'ordine Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Veneto come le prime 5 regioni da cui pescare le 3 benchmark per dividere la torta dei fondi (108 miliardi) per il 2013 da distribuire per la prima volta col criterio dei costi e fabbisogni standard. Come dire, data anche la geopolitica: dentro Umbria, Emilia Romagna e una tra Lombardia e Veneto. Che però nella rosa delle cinque "migliori" starebbero in coda.

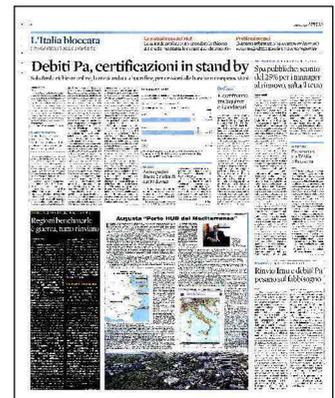
## SUL PIATTO 108 MILIARDI

Scontro sulla scelta delle tre amministrazioni «pilota» sui costi standard. I leghisti contro Lorenzin che mette in coda Veneto e Lombardia

Troppo per l'orgoglio lombardo. Ma anche per quello (leghista) veneto: «Sentiamo puzza di voglia di continuare a far spendere gli spreconi», tuonava Luca Zaia. E Roberto Cota (Piemonte) s'accodava: «Lombardia e Veneto sono le migliori». Tant'è. Si ribellava subito Catuscia Marini (Pd, Umbria): «Noi mai finiti sotto piani di rientro, non è un campionato di calcio». Sulla stessa falsariga Gian Mario Spacca (Marche). E l'assessore emiliano Carlo Lusenti: «Da Maroni una svista clamorosa». Per non dire della Toscana: «Siamo al top. Di più: siamo l'unica regione con i conti delle aziende sanitarie certificati», la secca bocciatura riservata al decreto della Lorenzin dal governatore Enrico Rossi.

Risultato: a settembre se ne parlerà. Rifacendo i conti. Sempre che soddisfino tutti. Anche se poi, che si diventi regione benchmark o meno, si posterà ben poco: qualche decina di milioni, a esagerare. Ma quel che vale di questi tempi è anche una medaglia al collo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Enti locali. Nel 2012 sono stati 439

# Sempre più sindaci contro l'evasione

**Gianni Trovati**  
MILANO

La lotta all'evasione dei tributi erariali ha impegnato l'anno scorso 439 Comuni, e la sua espansione continua serrata nel 2013.

La diffusione dei dati dettagliati sui premi ottenuti nel 2012 (anticipati sul Sole 24 Ore del 30 luglio) e distribuiti dal ministero dell'Interno permette di capire meglio la dinamica del fenomeno. Prima di tutto, i sindaci che hanno deciso di lavorare a fianco dell'agenzia delle Entrate sono cresciuti in un anno del 31% (erano 335 quelli che avevano ottenuto premi nel 2011), e l'ammontare delle riscossioni cresce di pari passo: i premi 2012, pari al 100% dell'evasione fiscale sui tributi dello Stato emersa grazie alla collaborazione degli enti locali, valgono 11,3 milioni di euro, ma le cifre raccolte e girate ai Comuni nell'ultimo anno e mezzo segnano un aumento del 747% rispetto alla somma dei primi tre anni di vita del meccanismo (2009-2011). Questo significa, più in dettaglio, che nei primi sei mesi del 2013 i

Comuni "anti-evasione" hanno ottenuto 14,3 milioni di euro, cioè più di quanto avevano raccolto nell'intero 2012 quando avevano raggiunto un risultato quasi triplo rispetto alla somma dei tre anni precedenti. Tradotto in pratica, si tratta di una progressione geometri-

### LA DINAMICA

La platea è cresciuta del 35% e già nei primi mesi del 2013 gli incassi ottenuti superano i risultati accumulati l'anno scorso

ca che, anche se a livello nazionale rimane leggera (30 milioni in tutto, al momento) può offrire incentivi non simbolici ai Comuni più attivi. Sin dall'inizio, del resto, era chiaro che il decollo vero della collaborazione fra Entrate e sindaci sarebbe stata una questione di anni, perché prima occorre attivare l'alleanza con le direzioni regionali, completare la formazione specifica di un personale abituato a trattare

solo i tributi locali e avviare le prove sul campo delle segnalazioni qualificate, cioè in grado di produrre accertamenti senza bisogno di ulteriori passaggi investigativi.

L'elenco diffuso ieri conferma anche la diminuzione del ruolo giocato dagli enti emiliano-romagnoli nel panorama dei Comuni anti-evasione: l'Emilia Romagna, che aveva anticipato tutti sul tempo, continua la propria attività, ma l'ingresso in campo crescente di altri territori le "rubano" la palma da protagonista. I due assegni maggiori per il 2012 sono finiti in Lombardia, a Milano (949mila euro, ma Palazzo Marino si aspetta un forte aumento già da quest'anno) e a Bergamo (931mila), mentre il primo Comune emiliano arriva terzo: si tratta di Formigine (Modena), che con i suoi 858mila euro ottiene però il primato di incassi pro capite (25 euro ad abitante).

Molto più leggera la presenza del Sud, che però comincia a veder comparire nell'elenco molti centri, da Cava dei Tirreni a Lamezia Terme, da Reggio Calabria a Siracusa: le cifre in gioco per ora sono piccole, ma l'ingresso dei Comuni nell'elenco mostra che l'attività è iniziata (anche se con qualche ritardo) e ora può crescere.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pubblico impiego. Contratti allungati fino al 31 dicembre

# La Sicilia non cambia «rito»: proroga per 20mila precari

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ Mentre a Roma si discute sulla sorte dei precari della **Pubblica amministrazione**, in Sicilia si agisce. In extremis, l'Assemblea regionale ha approvato la proroga dei contratti degli oltre 20mila **precari** che hanno un rapporto di lavoro con gli enti territoriali dell'Isola, e che con l'ennesima scialuppa vedono i loro contratti salvati fino al 31 dicembre. Con quali risorse? Si vedrà, perché tutto dipende dagli assestamenti di bilancio e dall'avvio di un'ennesima trattativa con il Governo.

Passano gli anni, cambiano anche radicalmente le maggioranze, ma nella tormentata politica siciliana una certezza non viene mai scossa: la proroga dei precari, appunto, che trova sempre in Sala d'Ercole, dove si riuniscono i «deputati» siciliani, una provvista di voti più che sufficiente.

Del resto, il problema infinito dei precari siciliani nasce proprio dalla politica. Utilizza-

ti come forma malcelata di ammortizzatore sociale, quando non come arma di convinzione elettorale, i contratti hanno gonfiato gli enti locali siciliani, che da soli contano un terzo dei precari complessivi accumulati da enti locali e Regioni nel resto del Paese. Nel passaggio dal centro-destra di Totò Cuffaro

### SENZA RISORSE

La misura è stata votata anche se non c'è ancora una copertura finanziaria. In vista un assestamento e la richiesta di fondi a Roma

alla variopinta maggioranza di Raffaele Lombardo, il rito delle proroghe è proseguito fino a investire in pieno centrosinistra e Movimento 5 Stelle, su cui si regge l'attuale presidente Rosario Crocetta.

A ogni passaggio la vicenda, a cui i precari assistono spesso assiepanyosi sotto Palazzo

d'Orleans per chiedere il prolungamento dell'unica forma di reddito che la politica è in grado di offrire, si colora di qualche elemento nuovo. Due anni fa la proroga bipartisan interruppe una fase di scontro quasi fisico fra maggioranza e opposizione, che ricominciò appena approvato il rinvio. L'anno scorso un Raffaele Lombardo già avviato sulla strada delle dimissioni mise d'accordo tutti chiedendo a Monti una deroga al Patto di stabilità proprio per finanziare il rinnovo dei contratti: la richiesta non fu nemmeno esaminata, ma la proroga arrivò puntuale.

La novità di quest'anno è la proroga senza risorse, nel senso che la copertura deve ancora essere trovata. Le soluzioni? Si rastrellerà ancora qualcosa da un bilancio sempre più asfittico, e si chiederà al Governo un aiuto extra per un «piano industriale di lungo periodo». Fino alla prossima proroga.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Risultati.** Nei primi sei mesi utile netto in progresso del 19%

# Cdp svela il suo piano: 95 miliardi in tre anni per il sistema Paese

## La raccolta postale sale a 236 miliardi

### Investimenti



**Celestina Dominelli**

ROMA

**Cassa depositi e prestiti** scommette sul futuro del paese assicurando, a sostegno dell'intero sistema, 80 miliardi di euro da qui al 2015. Anzi, la spa di Via Goito - che, solo nel primo semestre, ha già mobilitato e gestito 9 miliardi di euro di risorse (+124% rispetto al 2012) - è pronta ad ampliare, fino a 95 miliardi, il proprio sforzo per far rifiatore l'economia. «Per la prima volta il piano include in un unico insieme tutte le società del gruppo - spiega al Sole 24 Ore l'ad di Cdp, Giovanni Gorno Tempini - con l'obiettivo di assicurare maggiore creazione di servizi al cliente e di garantire l'efficienza. Ma il documento sottolinea anche la capacità di Cassa di saper gestire con oculatezza il risparmio privato senza snaturarsi e manda un messaggio a chi ci guarda da fuori: l'Italia è in grado di fare delle cose con le risorse dei cittadini senza aiuti dall'esterno».

In effetti, i numeri evidenziano il ruolo anticiclico: utile netto in salita del 19% rispetto al 2012, a

1.731 milioni di euro. E una potenza di fuoco che pochi possono vantare: attivo patrimoniale a 318 miliardi di euro (+4% sul dato di fine 2012), raccolta postale in progresso dell'1%, a 236 miliardi, e patrimonio netto a 17,5 miliardi di euro (+4%). Con un impegno già molto significativo nel primo semestre dell'anno, anche grazie all'operatività del fondo per le anticipazioni dei debiti della Pa, all'aumento di capitale di Fsi e al supporto dell'export e dell'internazionalizzazione, lungo l'asse con Sace e Simest. «Il piano - prosegue l'ad - conferma che le società acquisite dal Tesoro non erano operazioni puramente finanzia-

### GORNO TEMPINI

«Il documento dimostra a chi ci guarda da fuori che l'Italia può fare delle cose con le risorse dei cittadini senza aiuti dall'esterno»

rie perché il focus sull'internazionalizzazione, sull'export e sul sostegno alle imprese, è parte della nostra mission». Al punto che, nel suo business plan, Cdp tratta un ruolo molto preciso per le sue partecipate. Per Sace Fct, si va verso un potenziamento del ruolo di garanzia dei programmi di pagamento della Pa. Mentre per Fintecna, dopo la scissione parziale degli asset immobiliari, decisa ieri dal board, la strada tracciata è la seguente. «La Cassa

è diventata sempre più consulente a 360 gradi degli enti locali e questo affiancamento passa anche attraverso la necessità di valorizzare il patrimonio immobiliare. Cdp non ha competenze di questo tipo, se non in minima parte. Con la scissione ci dotiamo dell'expertise per offrire un servizio più esteso e procederemo alla vendita ordinata del patrimonio immobiliare di Fintecna».

Insomma, nel mosaico che Cdp va componendo ogni tessera avrà una mission puntuale. Per lei, poi, si lavora all'ingresso di nuovi partner nel capitale e «ci sono più candidati in corsa, ma con uno di questi il confronto è ormai in una fase non preliminare», chiarisce ancora l'ad. Che auspica per Fsi, come per Cdp Reti (il veicolo ad hoc in cui è confluito il 30% di Snam), l'interesse futuro di un socio italiano. Una speranza, per ora, visto che l'identikit di nuovi partner per il Fondo Strategico rimanda semmai più verso i fondi sovrani. Ma intanto, in Italia, Cassa garantirà nuova benzina alla macchina-Paese, fino a 95 miliardi, se arriveranno specifici interventi finalizzati all'allargamento del perimetro delle sue attività. «Abbiamo già fatto molto nel rispetto del datadilegislativo che regola la nostra attività - chiosa l'ad -. Ma potremmo fare ancora di più se ci mettessimo nelle condizioni di competere con le nostre omologhe europee attraverso la rivisitazione di alcuni passaggi normativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ***Civit subissata di pareri? Il dl fare la alleggerisce***

Troppe richieste di pareri sui temi anticorruzione alla Civit? Rimedia il «decreto del fare», che nel testo approvato alla Camera pensa bene di ridurre il carico di lavoro della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit). Eppure, la Civit, istituita dalla «legge Brunetta», il dlgs 150/2009, aveva fatto di tutto per rimediare a una carenza di «status» che aveva sempre un po' sofferto: il non essere stata qualificata, al momento della sua istituzione, come «autorità». Ci aveva pensato a rimediare, in proposito, proprio la legge «anticorruzione», che all'articolo 1, comma 2, dispone: «La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, e successive modificazioni, di seguito denominata «Commissione», opera quale Autorità nazionale anticorruzione, ai sensi del comma 1 del presente articolo». Sull'entusiasmo della ritrovata qualificazione di «autorità», la Civit era stata incaricata di esprimere pareri facoltativi a tutte, ma proprio tutte, le amministrazioni pubbliche su temi rilevanti, in merito alle iniziative anti corruzione: la conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico. Evidentemente, però, le amministrazioni pubbliche debbono aver preso molto sul serio la funzione consultiva della Civit, subissandola di richieste di pareri. Così c'ha pensato il decreto del «fare» ad arginare le richieste delle amministrazioni pubbliche. La Civit mantiene il ruolo di amministrazione consultiva sui temi anti corruzione, ma non per tutti. Esprimerà pareri facoltativi, ma solo agli organi dello stato e alla Funzione pubblica. Tutte le altre amministrazioni, dalle regioni agli enti locali, dalle aziende sanitarie alle camere di commercio, non avranno più la possibilità di rivolgersi direttamente all'autorità anti corruzione. Lo stesso varrà per i pareri facoltativi riguardanti le autorizzazioni ai dipendenti pubblici per lo svolgimento di attività lavorativa o di collaborazione presso altri soggetti pubblici o privati. Solo la Funzione pubblica, invece, avrà la possibilità di rivolgersi alla Civit perché si esprima sul possibile conflitto di interessi dei dipendenti pubblici.

*Luigi Oliveri*



**EDILIZIA**

# Ance: pagati finora 2 miliardi sui 19 dovuti

Le imprese edili hanno incassato finora due miliardi dei 7,5 messi a disposizione dal decreto legge 35 per il settore delle costruzioni.

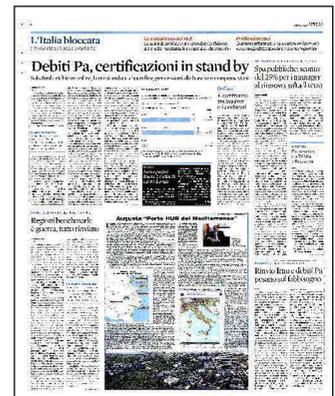
Lo afferma il quinto aggiornamento del rapporto che l'as-

sociazione dei costruttori regolarmente dedica allo stato dell'arte dell'applicazione del decreto legge 35.

L'Ance conferma anche che sui 19 miliardi di crediti "reclamati" dalla categoria, poco meno di 12 sono ancora privi di una soluzione. Secondo questa stima, al momento è stato pagato quindi solo il 10% del credito totale stimato dall'associazione.

**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Italia bloccata**

I PAGAMENTI ALLE IMPRESE

**La piattaforma del Mef**

Le aziende preferiscono attendere lo sblocco dei crediti mediante le misure del «decreto 35»

**Problemi tecnici**

Il sistema informatico ha scontato molti ritardi e solo negli ultimi mesi le Pa si sono registrate

# Debiti Pa, certificazioni in stand by

Solo 8mila richieste online, la metà andata a buon fine, per cessioni alle banche e compensazioni

**Carmine Fotina**

ROMA

Solo 8mila richieste di certificazione, delle quali 4mila finora andate a buon fine. È il magro bilancio del sistema che, attraverso la piattaforma elettronica del ministero dell'Economia, consente di far valere i crediti con la Pubblica amministrazione sia per la compensazione con i debiti fiscali sia per la cessione pro-soluta o l'anticipazione pro-solvendo nei confronti di banche e intermediari finanziari.

Si tratta di un canale alternati-

**IL NODO TELEMATICO**

Domande di anticipazione bancaria per 3 milioni Fratini Passi (Consorzio Cbi): il meccanismo ora è a regime, nuovi servizi per la Pa

vo alle disposizioni di pagamento previste dal decreto 35 "sblocca debiti" e alle opportunità aperte dall'emendamento appena approvato sulla garanzia statale (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il Dl 35, infatti, prevede che la semplice comunicazione da parte della Pa sulla piattaforma del Tesoro equivalga a una certificazione.

Le procedure per la compensazione dei crediti con i debiti iscritti a ruolo e la cessione/anticipazione, utilizzando il plafond di 10 miliardi frutto di un accordo Abi-imprese, prevedono invece che la certificazione avvenga su istanza del creditore. Ma alle banche, collegate alla piattaforma del Tesoro tramite i servizi del Consor-

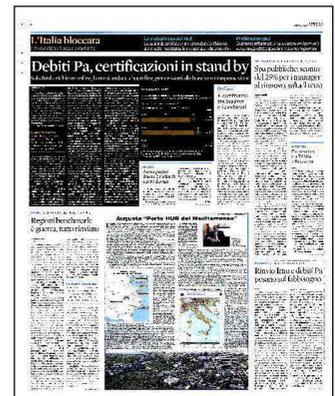
zio Cbi promosso dall'Abi, arrivano richieste con il contagocce. Su 8mila domande, 4mila hanno generato certificazioni mentre il resto è suddiviso tra richieste scartate poiché prive di requisiti; ancora in corso perché non sono decorsi i termini per la certificazione; concluse con la nomina di un commissario ad acta; invase perché nel frattempo la Pa aveva già saldato. C'è un dato preciso relativo alle anticipazioni - richieste per soli 3 milioni - ma anche cessioni e compensazioni viaggerebbero a ritmi molto bassi. A questi dati, relativi alla procedura telematica, vanno aggiunti quelli della modalità cartacea, consentita solo in via temporanea fino al 31 dicembre 2013, e stimati comunque in quantità modesta.

Le imprese non sembrano spingere su questo fronte in attesa di capire se potranno rientrare nel canale diretto dei pagamenti previsto dal decreto 35. Ma è anche vero che la piattaforma sconta una lunga scia di ritardi tecnici e solo negli ultimi mesi le Pa hanno preso con lena a registrarsi. Lilianna Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi (customer to business interaction), prova a fare chiarezza dopo diverse polemiche incrociate che hanno coinvolto anche Ragioneria dello Stato e Consip, incaricata di predisporre la piattaforma. «Da novembre scorso la piattaforma è in esercizio, poi abbiamo dovuto attendere che ci fossero fornite le specifiche tecniche, le abbiamo testate e pubblicate mettendo le banche in grado di visualizzare i crediti sulla piattaforma e avviare eventuali operazioni». La mac-

china, ad ogni modo, è finalmente andata a regime dal punto di vista tecnico, sintetizza Fratini Passi, e si è pronti a gestire eventuali picchi di domanda. La realtà è che al momento, come detto, gli sforzi e le attese di Pa e imprese appaiono concentrati sulle procedure del Dl 35, ma sarà estremamente importante assicurare che la piattaforma viaggi al massimo quando le imprese che non rientrano in quel meccanismo dovessero spostarsi in grandi numeri sulle altre opzioni.

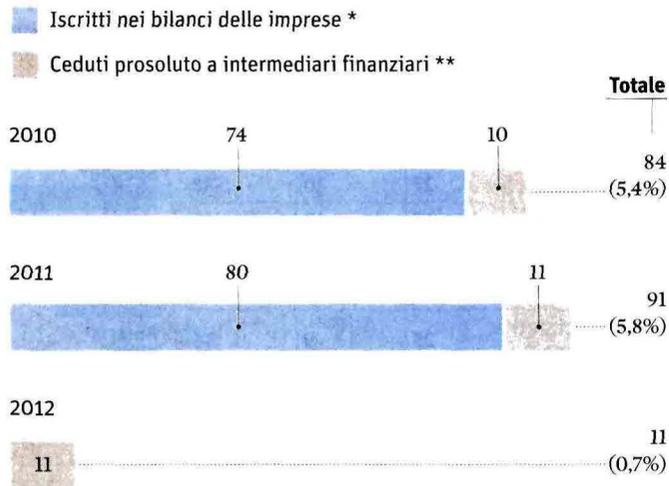
Il Cbi, al quale sono consorziate 615 istituti finanziari, lavorerà su questo fronte insieme ad altri progetti che coinvolgono la Pa, ad esempio il Mef per il monitoraggio dei pagamenti effettuati nell'ambito delle grandi opere pubbliche ed Equitalia per la gestione del Fondo unico giustizia. «Da febbraio - aggiunge Fratini Passi - abbiamo avviato anche un servizio che consentirà ai clienti dei soggetti consorziati di visualizzare e pagare online le bollette. Entro l'anno sarà offerto da tutti i maggiori gruppi bancari ed entro il 30 giugno 2014 da tutti i consorziati. Dal 6 dicembre, invece, in linea con gli obblighi sulla fatturazione elettronica per i fornitori della Pubblica amministrazione, renderemo disponibile anche la trasmissione delle fatture della Pa tramite il canale bancario». Via libera anche a un accordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale: oltre a Mef, Equitalia e agenzia delle Entrate, tutte le amministrazioni centrali potranno accedere alla rete del corporate banking interbancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa dei crediti

Stima del totale dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche. Dati in miliardi (fra parentesi il valore in percentuale del Pil)



Fonte: \* elaborazioni Banca d'Italia sulla base delle risposte all'indagine campionaria Invind e all'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche;  
 \*\* segnalazioni di Vigilanza e Centrale dei rischi

# Ripresa, maxi-piano da 95 miliardi

## Bassanini: «95 miliardi per imprese ed edilizia»

ROMA Un piano che arriva fino a 95 miliardi di euro per agevolare la ripresa. Un pacchetto che diventerà operativo «se Governo e Parlamento decideranno che è il caso di chiedere a Cassa depositi e prestiti ulteriori sforzi a sostegno dell'economia del Paese». Franco Bassanini, presidente Cdp, commenta il piano-monstre deciso due giorni fa dal cda della Cassa e paragonabile a una finanziaria del governo. L'impegno massimo, infatti, è pari al 6% del Pil. «A perimetro e legislazione invariati il nostro apporto si attesta a 80 miliardi», precisa il presidente della società di via Goito. «che vuole dare impulso ai motori sani del sistema Italia».

**Dimito** a pag. 10

► Il presidente della Cdp: «I fondi del piano anche per comprare mutui immobiliari»

### IL PROGETTO

ROMA «Il piano arriva fino a 95 miliardi se Governo e Parlamento decideranno che è il caso di chiedere a Cdp ulteriori sforzi a sostegno dell'economia del Paese, per esempio offrendo provvista per il finanziamento a medio termine non solo delle pmi, ma anche delle mid-cap, oppure aiutando a fronteggiare la crisi del settore immobiliare-edilizio, mediante l'acquisto di mutui immobiliari cartolarizzati; in tal caso, dovranno essere apportati modesti ritocchi alla legislazione vigente e allo statuto della Cassa». Franco Bassanini commenta il piano-monstre, deciso due giorni fa dal cda della Cassa e paragonabile a una finanziaria del governo. L'impegno massimo, infatti, è pari al 6% del pil. «A perimetro e legislazione invariati il nostro apporto si attesta a 80 miliardi» precisa il presidente della società di via Goito. Si tratta di un pacchetto comprendente sei miliardi di investimenti in capitale di rischio da destinare a supporto di enti pubblici (23 miliardi), infrastrutture (9

miliardi) e le imprese dove la Cassa immetterà nove miliardi. Del plafond, 57 miliardi verranno mobilitati entro fine anno, il resto entro la scadenza del 2015.

### LA PERFORMANCE

Cdp vuole dare impulso ai motori sani del sistema Italia destinando i fondi rastrellati, in primis, attraverso il risparmio postale. Il nuovo progetto strategico che verrà varato definitivamente dal consiglio dell'11 settembre, arriva dopo un semestre chiuso con 102 miliardi di impieghi, e una raccolta di 296 miliardi. Ma il piano ricomprende lo scorporo della rete Telecom? «Allo stato è un progetto che nasce da autonome decisioni di quella società» dice Bassanini. «Per il momento, quin-

di, la Cdp investe nelle reti di tlc di nuova generazione attraverso Metroweb, partecipata al 46% da Fsi.

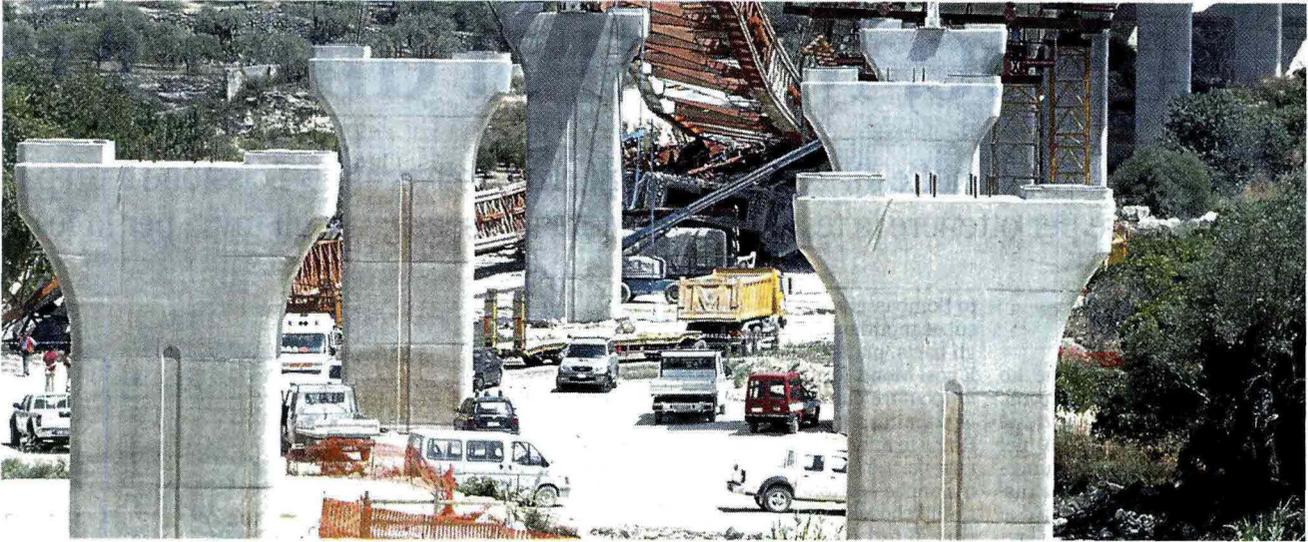
Non possiamo escludere, ovviamente, che importanti risorse finanziarie del Fondo e della stessa Cdp possano essere investite in aumento di capitale nella società della infrastruttura di rete che nascerà dallo scorporo di Telecom, se ce ne saranno le condizioni: in tal caso gli asset infrastrutturali di Metroweb saranno probabilmente conferiti nella nuova società della rete».

La Cassa potrebbe avere un ruolo nello smobilizzo dei debiti della pa e nelle privatizzazioni. «Con la scissione di Fintecna - conclude il presidente -, il progetto di una forte struttura di intervento nel settore immobiliare del gruppo Cdp comincia a realizzarsi. Il progetto di privatizzazione degli immobili allo studio del Governo si avvarrà - sembra - di altri strumenti. L'acquisizione di Fintecna nasce dall'obiettivo di rafforzare e strutturare l'azione di Cdp nell'edilizia sociale».

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NUMERO 1 NON ESCLUDE CHE PARTE DELLE RISORSE POSSANO ESSERE INVESTITE NELLA SOCIETÀ DELLA RETE DI TELECOM. IL RUOLO DI FINTECNA NEL GRUPPO**



La Cdp in campo per rilanciare le infrastrutture



# MA IL CONTO NON LO PAGHI IL PAESE

MARIO CALABRESI

**O**ra c'è da chiedersi se bisogna far pagare il conto della condanna di Berlusconi al Paese, a tutti gli italiani, o se per una volta la razionalità può prevalere. Se possiamo provare ad uscire dalla crisi

in cui siamo sprofondatai o se ci dobbiamo imbarcare in una nuova stagione di grida, lacerazioni e campagna elettorale (sempre con la stessa terribile legge, dettaglio da non dimenticare mai).

Enrico Letta ieri mattina, mentre i giudici della Cassazione entravano in camera di Consiglio, si riuniva per cominciare a preparare il se-

mestre di presidenza italiana della Ue che inizierà il primo luglio dell'anno prossimo. L'unica salvezza pare quella di guardare avanti, caparbiamente, senza farsi travolgere dai colpi di coda di un ventennio di rissa continua.

Il Paese può immaginare un percorso, può sperare di vedere crescere quei fili d'erba di ripresa che vengono se-

gnalati in alcuni segmenti produttivi (grazie soprattutto alle esportazioni), può sperare di vedere il segno positivo di fronte ai dati sul Pil a partire dal prossimo anno e avrebbe diritto ad avere un governo che su questo si concentra. Oggi in Italia la domanda è una sola: i miei figli troveranno lavoro, io salverò il mio?

CONTINUA A PAGINA 29

# MA IL CONTO NON LO PAGHI IL PAESE

MARIO CALABRESI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**T**utto il resto non è fondamentale di fronte all'angoscia di un futuro che si sbriciola.

La Cassazione si è pronunciata, un iter giudiziario è finito, si può protestare la propria innocenza e denunciare una persecuzione ma a questo punto non esistono scappatoie, spallate o forzature. Esistono solo iter che ci si augura siano corretti e ordinati.

Il presidente della Repubblica ha invitato a rispettare la magistratura, il segretario del Pd Epifani fa capire che il suo partito è pronto a por-

tare avanti l'esperienza di governo ma non a tollerare strappi istituzionali e colpi di testa del partito di Berlusconi. Siamo a un bivio, in poche ore potrebbe sfasciarsi tutto ancora una volta o si potrebbe finalmente vivere in un Paese in cui una sentenza, che colpisce un politico nelle sue vesti di imprenditore, non determina il destino di un governo.

Gli italiani assistono, la gran parte come spettatori, a questo finale. Guardano da fuori chi ha in mano il loro futuro e scrutano per vedere se verrà appiccato l'incendio. Sono convinto che quelli che lo auspicano siano una

minoranza, non perché la maggioranza ami l'idea di un governo di larghe intese ma perché prevale lo sfinimento e la nausea verso la guerra totale. Una guerra che non ha costruito nulla e che ha trascinato la politica in fondo alla scala del gradimento e della stima.

I prossimi giorni saranno cruciali, la navigazione sarà difficilissima, ma la domanda fondamentale è se la maledizione italiana, essere sempre prigionieri del passato, condannati a vivere con la testa che guarda all'indietro, sia destinata a protrarsi o possa svanire.

La Cassazione mette la parola fine, è sempre così, a un percorso e a una storia giudiziaria. E non deve certo essere l'inizio della nostra fine.



## UNA RETE DI SALVATAGGIO PER LETTA

FABIO MARTINI

**N**ei palpitanti minuti che hanno preceduto la sentenza, Enrico Letta è voluto restare da solo nel suo studio di Palazzo

Chigi.

Da solo, con la compagnia dei suoi due mappamondi, il presidente del Consiglio ha seguito in silenzio la diretta televisiva con la Corte di Cassazione. Poi, appresa

quella sentenza così poco «governabile», per un'ora il premier si è febbrilmente consultato. Anzitutto con il Capo dello Stato. Ha rimuginato sul da farsi.

CONTINUA A PAGINA 7

## IL GOVERNO

# Letta va avanti, ma cauto “Prima viene il Paese”

### Disco verde da Pd e Grillo: nessuno chiede elezioni anticipate

FABIO MARTINI  
ROMA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**lla fine, erano trascorsi 90 minuti dalla sentenza, ha affidato alle agenzie una dichiarazione: «Esprimo piena adesione alle parole del presidente Napolitano sul pronunciamento della Cassazione. La strada maestra è il rispetto per la magistratura. Per il bene del Paese è necessario ora che, anche nel legittimo dibattito interno alle forze politiche, il clima di serenità faccia prevalere in tutti l'interesse dell'Italia rispetto agli interessi di parte».

Un lessico molto ufficiale, quasi antidino, che prova a trasmettere un senso di continuità. E anche un messaggio ovvio, di autotutela: si va avanti. Lo stesso concetto che Letta ieri ha confidato ai suoi: «La nostra forza è il lavoro che possiamo fare per il Paese». Certo, Enrico Letta fa sapere di essere sereno, ma in privato riconosce di essere preoccupato, sa che si è aperto un passaggio difficile. Eppure il suo proverbiale, affettato aplomb non è soltanto esibito. Nei novanta minuti seguiti alla diretta televisiva dalla Cassazione - ecco il vero snodo di una drammatica serata - il presidente del Consiglio ha visto dispiegarsi la «rete di salvataggio» del governo, per altri meno visibile, ma più solida ed estesa di quel che possa apparire.

Anzitutto, quella dichiarazione a caldo di Guglielmo Epifani («la sentenza va rispettata ed eseguita») che in tanti hanno letto come provocatoria ma di cui Letta ha subito capito la sostanza: il segretario del Pd faceva la voce grossa, per dire, seppure senza dirlo esplicitamente: col governo si va avanti, se la prenda il Pd la responsabilità di un infarto del governo. Incassato (almeno per ora) l'abile via libera di Epifani (tosto nei toni, continuista nella sostanza), Letta ha capito che persino il lapidario Beppe Grillo («Berlusconi è morto») non traeva conseguenze, non chiedeva elezioni anticipate. È la conferma importante che da quella parte uno spiraglio resta aperto, che al Cinque Stelle potrebbero considerare non come un'eresia la possibilità di un governo col Pd, un Letta-bis, magari soltanto per fare una riforma elettorale. Uno scenario di ricambio - Letta lo sa bene - che Berlusconi non può consentirsi soprattutto per ciò che ora gli sta più a cuore: azienda e famiglia.

E una robusta mano a Letta è venuta anche dal Capo dello Stato. Nel comunicato del Quirinale, oltre al richiamo forte al rispetto del principio della separazione dei poteri, c'è anche quel passaggio su un'ipotesi di riforma della giustizia «ora» possibile. Un richiamo che Berlusconi potrà tradurre in due modi. Come una beffa: ora che ho perso la guerra, mi date il contentino? Ma anche come il preludio ad una riforma di sistema, a sua volta propedeutica ad

una futura, possibile amnistia? Certo, per ora scenari impalpabili, ma ieri sera - dopo aver visto il drammatico video-messaggio di Berlusconi - Letta - pur colpito dalla forza del comunicatore - non ha smarrito l'ottimismo delle ore precedenti. Certo, il capo del centrodestra annuncia di restare in campo e questo non aiuta, ma lasciando Palazzo Chigi, ieri sera il presidente del Consiglio sembrava confermato dalla sua fiducia di fondo, quella che ieri mattina aveva ripetuto ai suoi: «Qualsiasi sentenza dovesse venir fuori, non cambierà nulla per il governo». Per tutta la giornata Quirinale e Palazzo Chigi avevano intensificato la produzione dello stesso messaggio: mentre i giudici della Cassazione stanno decidendo - e anche dopo - la vita continua come prima. Il Capo dello Stato, già da qualche giorno, lo aveva fatto capire con la decisione di andare in vacanza in val Fiscalina, in Alto Adige, proprio negli stessi giorni nei quali era prevista la sentenza della Cassazione. Dal Quirinale oltretutto avevano fatto trapelare ai mezzi di informazione che era sostanzialmente inutile mandare inviati perché il Capo dello Stato non aveva intenzione di esternare. E per quanto riguarda Palazzo Chigi, c'è un dettaglio che racconta lo spirito col quale Letta sta affrontando la tempesta politica di queste ore: a fine mattinata, mentre i giudici della Cassazione entravano in camera di consiglio, il premier a sua volta entrava in una riunione, quella preparatoria per il semestre di presidenza italiana nella Ue, semestre che inizia il primo luglio 2014, fra undici mesi.

**CONTATTI STRETTI**  
 Perfetta sintonia tra Quirinale e Palazzo Chigi per evitare contraccolpi all'Esecutivo

**QUOTIDIANA NORMALITÀ**  
 Per non esacerbare il momento Presidente in vacanza e premier in riunioni preparatorie

Nel legittimo dibattito interno ai partiti si faccia prevalere l'interesse del Paese su quello di parte

Berlusconi è morto viva Berlusconi!  
 La sua condanna è come la caduta del Muro di Berlino

**Enrico Letta**  
 Presidente del Consiglio dei ministri



**Beppe Grillo**  
 Leader del Movimento Cinque Stelle



## La notizia fa il giro del mondo

### The New York Times

**Italy's Highest Court Upholds Berlusconi Tax Fraud Sentence**  
 Fabrice Tourre, who was at the center of a toxic deal sold to investors on the eve of the financial crisis found liable on six of seven civil charges.

**Ohio Kidnapper Tells Court He Is Not a Man**  
 The remarks by Ariel Castro, who was sentenced to life plus 1,000 years in prison, came after testimony from one of his victims and others about his actions.

**A Day's Strike Seeks to Raise Fast-Food Pay**

### the guardian

**Berlusconi's jail sentence upheld by supreme court**  
 One-year jail term to be served through community service or house arrest, with ban on public office referred to another court

**Warren Zevon: The man behind the demon**

**Paenig list 'polluting parliament'**  
 Large number of party donors and lobbyists named in hearing papers list



### Le Monde

**Médiasat : peine de prison confirmée en cassation pour Berlusconi**

**EL MELDUNG**  
**Berlusconi definitiv wegen Steuerbetrugs verurteilt**  
 Nach zahlreichen Prozessen ist Silvio Berlusconi das erste Mal definitiv verurteilt: Vier Jahre Haft wegen Steuerbetrugs. Die Haftstrafe raus er allerdings nicht verbüßen und auch seinen Ratwurf aus dem Senat rufen er er zumindest vorerst nicht fürchten.

**Berlin-Gesundbrunnen: Polizisten bringen Randalierer mit BVO-Wache**

### DER TAGESPIEGEL

**EL MELDUNG**  
**Berlusconi definitiv wegen Steuerbetrugs verurteilt**  
 Nach zahlreichen Prozessen ist Silvio Berlusconi das erste Mal definitiv verurteilt: Vier Jahre Haft wegen Steuerbetrugs. Die Haftstrafe raus er allerdings nicht verbüßen und auch seinen Ratwurf aus dem Senat rufen er er zumindest vorerst nicht fürchten.

**Berlin-Gesundbrunnen: Polizisten bringen Randalierer mit BVO-Wache**



Nessuno ha intenzione di staccare la spina al governo. Letta: si entra in una fase difficile, ma bisogna andare avanti



# Denise Pardo Pantheon Onorevole, vada a lavorare

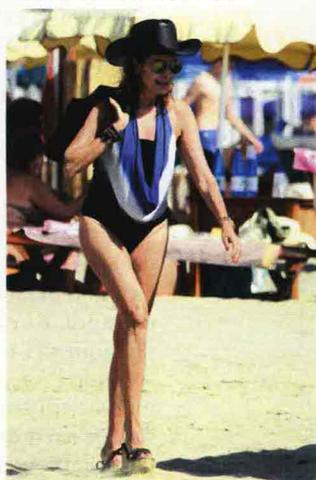
Non si sa se governo e Parlamento riusciranno ad andare in vacanza. Ma se succedesse, è probabile che non saranno ferie stratosferiche visto l'ambaradam in corso e in fieri. In ogni caso, il fatto che non se ne vadano a zonzo porterebbe notevoli vantaggi alla popolazione già afflitta da gravissimi problemi.

**POLITICI A PEZZI** La prima lieta novella sarebbe che i giornali eviterebbero gli articoli di stagione molto amati dai direttori sotto Ferragosto: gli avvincenti pezzi sulle vacanze dei suddetti politici. Che pace, che sollievo, senza le letture da guardoni sulla Sardegna berlusconiana ora in disarmo e quindi, finalmente, nessuna intervista al seguito, come da copione decennale, a Flavio Briatore sull'ex Billionaire e sul bagno Twiga «dato che investo in Italia dovrete farmi santo», prima o poi ministro dello Sviluppo, non c'è dubbio.

**SILENZIO D'ORO** Calerebbe anche un salutare silenzio sul relax non fighetto, siamo sicuri, del premier Enrico Letta e su quello della truppa assai variegata del suo governo. E forse, gioia suprema, non si avrebbe nessuna nuova sulle congiure da spiaggia di un Civati da demanio, un Renzi da pattino, un Bersani da bandiera rossa, un Fassina da battaglia, impegnati nella partita per le primarie di un Pd più applicato al format Borgia che alla socialdemocrazia.

**NUDI ALLA META** Ci sarebbe un'altra benemerita conseguenza: zero foto dei politici in tenuta ricreativa. Nonostante gli sforzi, qualcuno è mai riuscito a dimenticare lo sbarco di Daniela Santanchè in shorts-frange-stivaloni e cappellone da George Bush con crudeli occhiali specchiati più da Utah Beach che da Forte dei Marmi? O la posa di un Romano Prodi da scoglio ma non da palestra, di Renato Schifani in ciabattine da doccia, abbiate pietà, di Giulio

DANIELA SANTANCHÈ IN SPIAGGIA. A SINISTRA: GIANFRANCO FINI



Tremonti da Oktoberfest e Mario Monti da Cavallino bianco? Fino alla visione di Pierferdinando Casini nudo, perfetto per un tè con Dita Von Teese, meno per uno con Angela Merkel. Quest'anno poteva capitare un Angelino Alfano adamitico, un Flavio Zanonato versione cozza, rendiamoci conto!

**ALLA SALUTE** Il digiuno vacanziero dei parlamentari gioverebbe persino alla salute degli italiani. Senza l'annuale lettura su luoghi a mille stelle prediletti dai politici forse potrebbero diminuire i ricoveri per travasi di bile fulminanti registrati, secondo alcuni studi scientifici, dopo questo genere di articoli. I reportage su albergucci da sultani di "Fortune", segno dei redditi e del tenore di vita dei cari eletti, innalzerebbero di colpo il livello delle amilasi nel sangue. Il picco si raggiunge, a quanto pare, nella lettura degli sconti strepitosi: il cinquanta per cento, ma per i politici alla prima legislatura; il settanta per i presidenti di Commissioni parlamentari, mentre il soggiorno diventa gratis per cariche istituzionali e presidenti di regione. È questa la notizia che fa chiamare l'ambulanza.

**LAVORARE STANCA** A pensarci bene, non solo gli italiani, anche i politici avrebbero un certo giovamento nel rimanere a Palazzo a lavorare. Eviterebbero di cadere

nella tentazione di accettare suite satrapiche da diaboliche compagnie compromettenti, vedi Valtur o Pierangelo Daccò, imprenditore nel cuore di Roberto Formigoni. Oltre al fatto che così potrebbe anche aumentare il tasso di produttività dell'attività parlamentare, assai scarsa visto che lavorano poco più di due giorni e mezzo, se va proprio bene, e dare il "buon esempio". Si diceva così un tempo, ma era un'altra Italia, certo.



# Nostalgici o fighetti? Ma prima del congresso diteci che cos'è il Pd

IL SOGNO DI ZORO  
di Diego Bianchi

«Nel Pd c'è un clima da abbandono silenzioso», sussurra Cuperlo in tv, a voce bassa il solito ma determinata quell'amen in più che dovrebbe servirgli a farsi conoscere, riconoscere e risultare popolare e plausibile come

candidato alla segreteria del Partito. Lui, eterno giovane consapevole di non essere più tale da tempo, dopo una vita di studi che in molti tendono a far coincidere con una vita di dalemismo, auspica che a scendere in campo per il congresso venturo sia il Pd. Ascoltandolo non è chiaro quanto, nel dirlo, percepisca lo scetticismo e il disincanto generale che un così tautologico obiettivo inevitabilmente può generare nello spettatore alle prese da sempre con l'ostico quesito: «Che cos'è il Pd?». A seguire, nella testa dell'elettore alla continua ricerca di risposte che gli risolvano almeno il problema della leadership se non quello più complicato dell'identità, l'altra inquietante domanda: «Chi è che in questo momento rappresenta meglio il Pd?».

Il Pd è un partito di fighetti con tanti follower, un partito di democristiani rampanti con

tanti voti, un partito di nostalgici abbrustoliti di salicce, un partito di opinionisti televisivi, un partito che vince quasi dappertutto sul territorio salvo non riuscirci praticamente mai a livello nazionale, o un partito di centouno persone (espressione di quasi altrettante correnti) pronte a tutto e soprattutto a tradire pur di non farlo risultare un partito affidabile?

Nel dubbio costante che ognuna di queste definizioni abbia troppo fondamento per essere archiviata come provocazione, Enrico Letta, l'uomo al momento più rappresentativo della forza politica in questione, dichiara che alla sua maggioranza non c'è alternativa politica (voto compreso) e che «questo è il tempo che ci è dato», il tutto scagliandosi contro «i fighetti» del Partito alla ricerca di facile consenso online. Ora, ammesso e non concesso che il fighetto principale puntato

da Letta sia Civiati, chiarito a beneficio del mondo e di Letta che la parola *fighetti* risulta di rara antipatia, cacofonia e lontananza cromosomica almeno da Roma in giù, il rischio che il clima di abbandono venga bollato di fighettismo per il solo fatto di esistere, in tempi di dibattito congressuale sembra lusso eccessivo, se non inutile arroganza.

Perché se non si abbandona quando il partito che hai votato sembra sacrificare sull'altare del «tempo che ci è dato» ogni ambizione di incidere sul tempo che nessuno ci ridarà, quando l'approccio è talmente passivo da permettere ad Alfano altri mesi di stage al Ministero dell'Interno, quando le frequentazioni con ciò che dovrebbe essere per dna il diverso da te portano uno come Fassina ad affermazioni equivocabili con quelle di Brunetta, c'è poco da fare i fighetti con il fighettismo degli altri. ■



**LA PRIORITÀ****Le urgenze dell'economia per ripartire**di **Fabrizio Forquet**

**È** nelle parole ambiziose di futuro del presidente Napolitano l'indicazione di quel che dovrebbe essere. Non perdersi, e soprattutto non perdere il Paese, nella furia dei rancori e della resa dei conti. Ma piuttosto cogliere questo passaggio epocale per ripartire sul piano delle riforme con più determinazione di quanto non sia avvenuto in questo ventennio di bipolarismo fal-

lito. Non ci sono giorni tranquilli nel futuro del governo. Ma Letta e la sua strana maggioranza, il Pd e il Pdl, avranno una sola chance di proseguire utilmente il proprio cammino: rispondere, ora più che mai, alle urgenze di un Paese sull'orlo di una crisi di nervi. E queste urgenze si chiamano economia, lavoro, imprese.

In questi giorni negli Stati Uniti ci si prepara alla costruzione della free trade area transatlanti-

ca. In Germania si guarda con soddisfazione a una curva della disoccupazione ai minimi dai tempi dell'unificazione. In Italia ci ritroviamo nel momento peggiore di una drammatica crisi economica a discutere delle mille incognite di un'ennesima crisi politica determinata da una vicenda giudiziaria. A Berlino e a Washington si può guardare con fiducia al futuro perché si è lavorato e si lavora sul futuro.

L'Italia negli ultimi vent'anni ha invece guardato, e spesso morbosamente, più alle aule dei tribunali che ai propri figli senza lavoro. Nessuno può quindi stupirsi se oggi l'economia americana e quella tedesca - pur in flessione - continuano a crescere, mentre noi arretriamo del 2 per cento, dopo aver perso in pochi anni il 25% del nostro potenziale produttivo.

Continua ▶ pagina 5

**L'EDITORIALE****Le urgenze dell'economia**di **Fabrizio Forquet**

▶ Continua da pagina 1

**È** sulla capacità di rispondere a questa emergenza che ora il governo deve dimostrare la propria legittimità, l'utilità della sua esistenza, le buone ragioni di un esperimento di coesistenza politica che da oggi si fa ancora più difficile e arduo.

Nei giorni scorsi Sergio Marchionne, con la franchezza e forse la ruvidezza che gli è propria, ha mostrato il re nudo: «Fare industria oggi in Italia è impossibile». Apriti cielo. Il coro dei benpensanti, che mai ha messo piede in un capannone industriale, si è scatenato con le sue solite lezioni piena di banalità. Lezioni che ignorano i dati di una realtà che è sempre lì: un total tax rate al 68,3%, cioè 20

punti in più della Germania e tre in più della Francia, che assorbe in tasse e contributi oltre due terzi dei profitti delle piccole e medie imprese italiane; un cuneo fiscale record al 53,6%, secondo tra i Paesi Ocse, che significa nello stesso tempo minor competitività per le aziende e minore capacità di acquisto dei lavoratori-consumatori; un peso degli oneri burocratici quantificato in 31 miliardi in termini di flussi e sei volte superiore ai nostri competitor quanto a tempi delle procedure.

Eppoi il 73esimo posto nella classifica della Banca mondiale per la facilità di fare impresa, che poi diventa 136esimo per la flessibilità del mercato del lavoro e 116esimo per tempi necessari agli adempimenti fiscali; un credit crunch (-5,4% secondo

**LA MISSIONE**

Dopo la sentenza di ieri niente è più come prima: Letta cerchi, con il sostegno di Napolitano, di traghettare il Paese fuori dalla crisi

l'ultimo bollettino di Banca d'Italia) che continua a penalizzare anche quelle imprese che avrebbero la capacità di farcela.

Il governo, se vuole sperare di avere un futuro, deve alzare il tiro contro questo muro che condanna il Paese al declino. Dopo la sentenza di ieri niente è più come prima, nessuno può pensare che possa tirare a campare. Letta, se può, cerchi con il sostegno di Napolitano un senso di missione in un progetto davvero straordinario per traghettare il Paese oltre la crisi economica. Parli al Paese, dica la verità sulla crescita, sul lavoro, sul debito, provi a mobilitare tutti coloro che vogliono dare una mano.

Ci sarà Silvio Berlusconi tra questi? In fondo gli converrebbe, perché il giudizio della storia e il futuro della

sua parte politica sarà molto diverso se il suo «esercito» in questa fase drammatica sarà messo a disposizione del Paese. Il discorso di ieri sera, in questo senso, pur nella sua amarezza, fa ben sperare. In fondo Berlusconi, oltre a essere ancora un protagonista politico, è anche il leader di un grande gruppo imprenditoriale di questo Paese. E di questo sa di dover tenere conto.

Nei suoi primi cento giorni (scadono lunedì) il governo si è limitato al minimo indispensabile. Molto ha rinviato, molto ha mediato tenendo conto di piccoli interessi. Ora bisogna cambiare. La condanna definitiva di Silvio Berlusconi è una cesura straordinaria, forse è tempo di una reazione altrettanto straordinaria.

 @fabrizioforquet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gli arretrati? Investimenti esclusi

di LORENZO SALVIA

**P**agare prima i debiti per la spesa corrente, cioè per l'acquisto di beni o servizi o quelli per gli investimenti, cioè per le piccole e grandi opere? Davanti a questo bivio l'emendamento che aggiunge 25 miliardi di euro al pagamento degli arretrati della pubblica amministrazione ha imboccato una strada precisa: la nuova sarà tutta dedicata alla spesa corrente. «Una scelta inaccettabile che privilegia le spese improduttive» protesta Paolo Buzzetti, presidente dell'associazione costruttori

**Ance.** «Capisco, ma non si poteva fare diversamente» risponde l'autore dell'emendamento, Giorgio Santini (Pd). I pagamenti per le spese correnti fanno crescere il debito pubblico, quelle per investimenti il deficit: avremmo sfornato di nuovo il tetto del 3% sul Pil e i paletti di Bruxelles. Nel frattempo sui 7 miliardi riservati agli investimenti nella prima tranche, finora ne sono stati pagati quasi 2.

lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La strategia** «Dismissioni pubbliche? Fantasiose le ipotesi di realizzare 3-400 miliardi»

# L'impegno di Cassa depositi, 80 miliardi in tre anni per il territorio e le imprese

**Bassanini: possibile la società delle reti ma non è il piano**

ROMA — Un impegno di 80 miliardi di euro in tre anni, pari al 5% del Pil, per rilanciare la crescita investendo nei «motori sani» dello sviluppo: dal patrimonio diffuso sul territorio, alle nuove infrastrutture, alle imprese. È la missione che la Cassa depositi e prestiti si è data ieri approvando le linee guida del Piano 2013-2015, il cui dettaglio sarà varato a settembre. Le risorse messe in campo sono quelle private, raccolte prima di tutto col risparmio postale.

Nel giorno in cui si registra un fabbisogno del settore statale del mese di luglio 2013 pari, in via provvisoria, a circa 8,8 miliardi, rispetto all'avanzo di due miliardi del luglio 2012 (un peggioramento che riflette cambiamenti nei tempi di versamento delle imposte e il pagamento dei debiti pregressi delle Pa), il presidente della Cdp, Franco Bassanini, argomenta: «I nuovi e stringenti limiti posti all'indebitamento pubblico ci spingono a intraprendere un'attività

nuova: aiutare gli enti pubblici a trovare spazi finanziari che altrimenti non avrebbero, ad esempio valorizzando le partecipazioni e il patrimonio pubblico». A questa attività saranno destinati nel triennio 23 miliardi di euro. Due gli strumenti: il Fondo strategico italiano per le partecipazioni e il fondo Fiv-Plus per il patrimonio immobiliare. «Molti Comuni hanno dovuto finora fronteggiare aste immobiliari andate deserte per una sorta di cartello messo in campo dai possibili acquirenti per deprezzare gli immobili — spiega Bassanini —. Ora le gare avranno una base d'asta e un compratore possibile: noi. In assenza di acquirenti, Cdp acquista, valorizza l'immobile e, se lo vende (e lo può fare senza fretta, al momento opportuno), spartisce la plusvalenza con il Comune».

Cosa ne pensa il presidente di Cdp del piano governativo di dismissioni immobiliari? «Non è compito nostro. Trovo fantasiose

le ipotesi di realizzare 3-400 miliardi: dove si trovano compratori anche per soli 150 miliardi? In questo momento le operazioni di dismissioni in Europa non superano la decina di miliardi l'anno...».

Nel piano triennale di Cdp ci sono 48 miliardi dedicati al supporto e alla crescita delle imprese: «Diamo provvista finanziaria per fare credito a medio termine alle Pmi, sosteniamo le esportazioni, forniamo capitale di rischio alle aziende ma solo quelle sane».

L'ultimo pilastro del piano sono le infrastrutture cui vanno 9 miliardi, 0,5 miliardi come capitale di rischio. Sarà rafforzato il ruolo di Cdp per la bancabilità delle grandi opere. Per le piccole è allo studio la creazione di un fondo ad hoc. Come azionista di riferimento delle principali reti energetiche del Paese (Snam e Terna, oltre al gasdotto Tag) Cdp intende pro-

muovere il potenziamento delle infrastrutture di rete, la parità di accesso degli operatori del settore e l'implementazione della Strategia Energetica Nazionale. «Se si creeranno le condizioni, vedremo se mettere le partecipazioni nelle grandi reti in una società delle reti: ma nel piano non è previsto» precisa Bassanini. Quanto a Telecom: «Noi non possiamo apportare capitali per coprire il debito. Possiamo farlo se c'è la garanzia che si acceleri sulla fibra ottica, come abbiamo fatto per Metroweb a Milano».

Il piano ipotizza una disponibilità di ulteriori 15 miliardi della Cdp, soprattutto a valere sui pagamenti dei debiti della Pa. Cifra che è recuperabile attraverso un aumento di capitale, dismissioni oppure l'apposizione di una garanzia dal parte dello Stato.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fabbisogno

Il fabbisogno dello Stato a luglio è salito a 8,8 miliardi



**Il rilancio** il presidente della Cdp Franco Bassanini

